



DIOCESI DI GROSSETO

Ufficio comunicazioni

ufficiocomunicazioni@grosseto.chiesacattolica.it

Omelia pellegrinaggio Campagnatico

Santuario diocesano Santa Maria delle Grazie, 26 maggio 2018

Lectures: Prima Dt 4,32-34.39-40; Sal 32; Seconda Rm 8,14-17; Vangelo Mt 28,16-20



Buona festa e grazie a ognuno di voi per essere qui stasera insieme agli altri. Ciascuno con la sua vita, ma tutti Chiesa, Diocesi di fronte a Maria, Madre delle Grazie, nostra patrona.

Questo momento, dopo la lettura della Parola di Dio, dovrebbe essere, è una risonanza che arriva da ciò che viviamo e da quello che la Scrittura cerca di dirci. E stasera mi pare ci suggerisca quello che vi auguro e che, credo, dobbiamo un po' far venire a galla nel nostro cuore; l'abbiamo cantato diverse volte dopo la prima lettura:

“Beato il popolo scelto dal Signore”

Proviamo, ciascuno, a far scendere questa parola nel più profondo di noi, anche nelle realtà affaticate che abitano il nostro cuore: scelti dal Signore, beati, felici, colmi per questo! Quello che viviamo, il pellegrinaggio annuale; l'essere nel santuario della Madonna delle Grazie qui a Campagnatico, accolti ogni anno così bene, con

tanta gentilezza e generosità; la Parola di Dio che abbiamo ascoltato sono perché gorgogliano nel nostro cuore. Il bisogno di esser felici in noi si radica e trova la fonte in questo essere popolo scelto dal Signore.

Oggi in una delle letture dell'Ufficio c'era questa espressione: *“Chi è costui, lontano e vicino al tempo stesso, se non colui che si è fatto prossimo a noi per la sua misericordia?”* (Dai “Discorsi” di Sant'Agostino)

Il pellegrinaggio è proprio questo: andare a un santuario che ci ricordi la vicinanza di Dio misericordioso, perché abbiamo bisogno di toccare, vedere, essere in luoghi che ci riportino questa realtà al cuore. E' quanto chiedo al Signore per me e per ognuno di noi, perché la nostra vita, così com'è ora, anche con quello che non ci piace e che ci fa fatica, sia dentro di sé pervasa da questa “bolla” di acqua buona: *“Beato il popolo scelto dal Signore”*.

Appena arrivato qui in chiesa mi sono messo in silenzio a guardare questa bellissima immagine di Maria col Bambino in braccio. Lo faccio un po' tutti gli anni: mi piace stare in silenzio davanti alle immagini dei santi e della Madonna. Ebbene, guardate anche voi questo viso bello: tutte le Madonne delle Grazie sono belle – pensiamo allo splendore del quadro che veneriamo in Cattedrale – ma questa è di una umanità dolcissima e forte insieme, fiera. Fiera di avere quel bimbo.

E poi guardate quel Bambino: piccolo, ma già grande e fiero di avere quella madre. E quella madre che indica a noi, come Madonna delle Grazie, il suo Figlio per dirci: questa è la grazia! Ma anche il Bambino che indica sua madre come piena di grazia, piena di Lui.

E' bello questo doppio sguardo, che se si sta fermi a contemplarlo ci si accorge che è rivolto a noi: sia la Madre che il Bambino guardano me, guardano te! Sentirsi guardati dalla madre, sentirsi guardati da Gesù, figlio di Dio: beato il popolo scelto dal Signore! Beati noi, fieri noi di avere una madre così, di avere un fratello così!

Questo è il punto verso cui, con fatica, molti di voi hanno camminato e verso cui tutti stasera siamo convenuti, chiedendo a Maria Madre delle Grazie che dentro tutte le cose che le vogliamo chiedere e di cui abbiamo bisogno, ci gorgogli nel cuore questa gioia, questa fierezza di esser cristiani, come siamo, coi limiti che abbiamo, ma la nostra ricchezza è quella Madre, è quel Bambino che la Madre ci indica.

Ed è bello che oggi il pellegrinaggio sia iniziato, a Marrucheti, col sacramento della Confermazione a due ragazze di 16 anni: Alice e Giulia. Iniziare un cammino, che poi è il segno del cammino della vita con le sue fatiche, con le sue salite, non solo quelle fisiche, ma ce ne sono tante per tutti noi: dai più piccoli al vescovo, ai sacerdoti, al sindaco, ai genitori, a chi ha autorità... iniziare il cammino avendo delle soste sicure in cui sentiamo che non c'è solo il nostro impegno, che ci deve essere tutto, la nostra ricerca di fedeltà a quanto promesso, ma che al di sopra e al di sotto di tutto c'è Dio che ci conferma. L'abbiamo sentito anche nel brano del Vangelo:

“Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28,20)

Sono parole, ma è la verità di Gesù, è quello che Lui è venuto a comunicarci col l'intensità che Maria può farci comprendere: questo essere pienezza per noi tutti i giorni. Una pienezza che ci viene dal dono dello Spirito Santo, che questo pomeriggio abbiamo invocato in modo speciale su quelle ragazze e su ciascuno e che dentro di noi abbiamo sentito che cosa suscita ascoltando poco fa il brano della lettera ai Romani:

“Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio” (Rm 8,14)

Certo, c'è differenza, c'è distanza incolmabile, ma possiamo dire che quello che è Gesù lo è ognuno di noi: figlio di Dio!

“E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura...” (Rm 8,15)

Quante paure...anche in me nell'affrontare i miei compiti, in ognuno di noi...reali, psicologiche, eppure Dio ci ha donato uno *“spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: abbà, padre”* (ibid), babbo! Non solo con la forza con cui glielo chiediamo stasera per ciò di cui abbiamo bisogno, ma anche con la forza che Dio ha messo in noi per mezzo dello Spirito Santo e che ci permette di dire con sicurezza a Lui in ogni momento, con lo stesso amore di Gesù, *“Abbà, babbo, questa è la mia vita davanti a te, di questo ho bisogno, questo sei per me...”*.

Ecco, allora, quanto dicevamo all'inizio: *“Beato il popolo scelto dal Signore”*. Questo ci ha donato il Signore!

Vorrei, pensando a come abbiamo iniziato oggi il nostro pellegrinaggio, col sacramento della Confermazione, sottolineare proprio questo: tutti abbiamo bisogno di essere confermati per poter continuare nei nostri servizi e nel nostro lavoro anche di fronte alle difficoltà o agli scandali, ai peccati: ci sono! E lo Spirito ci conferma dentro, con fierezza! Non vergogniamoci dei nostri limiti: Maria era umile, ma era fiera di avere quel Figlio in braccio. Anche noi dobbiamo esser umili guardando alla verità di ciò che ognuno di noi è, ma dobbiamo essere anche fieri e felici perché possiamo gridare a Dio babbo, come Gesù lo gridava, con tutto il cuore.

Abbiamo iniziato, dunque, col sacramento della Confermazione, concludiamo questo pellegrinaggio con l'Eucaristia, cioè ringraziando Dio della gioia che ci ha messo davanti, conquistata con fatica, specialmente per chi ha camminato questo pomeriggio; ringraziando Dio della presenza che ci rassicura: *“Io sono con voi fino alla fine del mondo”* (Mt 28,20), e di questa presenza che è entrata perfino in ognuno di noi, tanto da poterci dire animati dallo Spirito Santo.

Questo è il dono che viviamo stasera grazie a Maria, che ha detto il suo sì, lei che per prima si è trovata dinanzi a questo impossibile, ma nella sua umiltà ha detto: Eccomi. Maria ci insegna a farlo in questo momento della nostra vita.

Consentitemi un'ultima parola ripresa dal brano del Vangelo:

“Andate!” (Mt 28,19)

E' un invito non legato solo a questo momento; è legato al nostro lavoro, al nostro andare a scuola, a insegnare, a tornare in parrocchia, a tornare in famiglia, ad andare a trovare una persona, ad affrontare un problema.

“Andate, fate discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” (ibid)

Andate portando ciò che voi avete ricevuto, ciò che in noi è stato confermato e di cui il mondo ha bisogno.

E fatelo *“battezzando nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”*. Che cosa vuol dire se non di immergere tutto quello che affrontiamo nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,

affinché il mondo, questi nostri giorni coi problemi che ci sono ora – e non li rammento perché basta accendere la televisione o la radio per sentirne a migliaia – siano nell'amore della Trinità?

Guardiamo, allora, per un'ultima volta quel volto di Maria: ella ha trovato tutto questo nel Figlio ed ha quel volto dolce! Quanto è importante che anche i nostri volti diventino più dolci! Maria ha anche quel volto fiero e quanto è importante che anche la nostra vita, al di là di ciò di cui siamo capaci, o dei mezzi che possediamo, diventi sicura, fiera, contenta di quanto il Signore ci ha donato!

E' quello che chiediamo per tutti noi, per le persone che ci stanno a cuore, per le nostre parrocchie, per la nostra Diocesi, per questa comunità di Campagnatico, che è custode, insieme a don Ivano, di questo santuario e che ha vissuto quel momento bello, commovente del saluto del Papa dall'elicottero. E' stato un piccolo segno, che tra poco completeremo donando a Maria la corona del Rosario, che il Santo Padre ha benedetto per questo santuario. Questo per dirci anche un'altra cosa: anche in questi ultimi giorni la nostra Diocesi ha vissuto realtà belle e realtà brutte, realtà di gloria, di meraviglia e di fragilità. Dentro tutta questa realtà possiamo vedere la nostra vita con uno sguardo di fede, che ci aiuta a superare i limiti, ma anche con uno sguardo di gioia, che ci dice la ricchezza che ci attraversa. Ricordiamocelo ogni volta che affrontiamo un problema o vediamo dei limiti o degli errori! Ricordiamocelo! Teniamo in cuore questa ricchezza di Maria delle Grazie, di Gesù nostro salvatore, di essere non schiavi, ma figli che hanno il diritto sempre di dire a Dio "babbo" e quindi di affidarsi e appoggiarsi su di Lui.

Sia lodato Gesù Cristo!

+Rodolfo